

## Per Ravasi nature morte in chiave contemporanea

Paola de Ciuceis

**D**opo le falene notturne di «Animal show», la collettiva in cui ogni artista presentava un lavoro ispirato a un animale, Marta Ravasi torna da protagonista alla galleria Acappella (vico Santa Maria a Cappella Vecchia 8, inaugurazione oggi ore 19) con la personale dal titolo «Bucce». In esposizione un corpus di lavori pittorici dal tratto delicato e leggero, in cui la pittrice si sofferma su nature morte di fiori e frutta cui s'ispira anche per la scelta del titolo che, come ella stessa commenta, «si collega all'involucro dei frutti ma richiama anche la superficie lavorata dei quadri, a volte più spessa e punteggiata altre liscia e sottile».

I soggetti dei dipinti sono frutti ma anche gigli, tulipani, gelsomini intervallati da oggetti della quotidianità domestica, piccoli riferimenti cui l'artista dedica dapprima uno scatto fotografico come documentazione iconografica da cui poi parte per restituirne le forme su tela, in poetiche composizioni dalle cromie spente, pastose, quasi monocromatiche. Sia pure lontana dalle variopinte e sgargianti tavolozze tipiche delle nature morte del settecento, nelle sue scelte di colori che ricalcano tutte le sfumature della terra, Ravasi seleziona con grande accuratezza le nuance con le quali raffigurare i soggetti che affronta; un mondo che richiama lo stile analitico e meditativo di Giorgio Morandi. Forme vive e mutevoli, a tratti più evocative che reali, calate nello spazio di un tempo sospeso custode di lontane memorie intime, accompagnate da un scritto di Alessandro Carano.

Marta Ravasi, classe 1987, vive e lavora Milano dove si è formata studiando pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera, ma senza trascurare ulteriori percorsi di studio - alla Hogeschool Sint-Lukas di Bruxelles e alla università di Londra - che le hanno consentito di seminare i germogli giusti per un'intensa attività espositiva in Italia e all'estero. Per la tappa napoletana, Corrado Folinea le dedica anche un numero della «Rivista Acappella», il periodico di approfondimento e ricerca sugli artisti che ospita e che, per l'occasione, si avvale di un testo di Clara Mazzoleni e di un'introduzione all'archivio fotografico dell'artista a cura di Ernesto Tedeschi.